



LA

SONNAMBULA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

POSTO IN MUSICA DAL

MAESTRO VINCENZO BELLINI

E-V-1045-

1819

4819



815

815

1318

FIRENZE

DALLA LIBRERIA DI GIO. BERNI
PRESSO VIA BUJA

PERSONAGGI

IL CONTE RODOLFO, Sig. del Villaggio.

TERESA, Molinara.

AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad

ELVINO, ricco Possidente del Villaggio

LISA, Ostessa amante di Elvino

ALESSIO, Contadino, amante di Lisa

UN NOTARO

Cori e Comparse

Contadini e Contadine

La Scena è in un villaggio della Svizzera

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza d'un villaggio. Da un lato un' osteria, dall'altro un mulino, in fondo colline praticabili.

All'alzarsi del Sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: Viva Amina. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei. Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa Tutto è gioia, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.

O beltade a me funesta
Che m'invola il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Par ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa! Lisa!...

Lisa Oh! l'importuno! per part.

Ales. Tu mi fuggi!...

Lisa Fuggo ognuno.

Ales. Ah! non sempre, o bricconcella
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì. *durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.*

SCENA II.

*Scendono dalle colline villani e villanelle,
tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci
e canestri di fiori - giungono al piano.*

Coro Viva Amina!

Ales. Viva! unendosi al Coro.

Lisa (*indispettita*) (Anch'esso!

Oh dispetto!)

Viva! ancora.

Ales. Qui schierati... più d'appresso...

Lisa (Ah! la rabbia mi divora:)

Coro La canzone preparata

Intuonar di qui si può.

Lisa (Ogni speme è a me troncata:

La rivale trionfò).

Canzone

In Elvezia non v'ha rosa

Fresca e cara a par d'Amina;

E' una stella mattutina,

Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,

Quanto è vaga, quanto è bella;

E' innocente tortorella,

E' l'emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d'un prence e d'un sovrano,

Bel garzon, che la sua mano

Sei pur giunto a meritar!

Tu tesoro amor t'ha dato

Di bellezza e di virtude,

Che quan'oro al mondo chiude,

Che niun re potria comprar.

Lisa (Ah! per me sì lieti canti

Destinati un dì credei;

Crudo amor, che sian per lei

Non ho cor di sopportar.)

Ales. (Lisa mia, sì lieti canti *avvic. a Lisa*

Risuonar potran per noi,

Se pietosa alfin tu vuoi

Dare ascolto al mio pregar.)

ricominciano gli evviva.

SCENA III.

Amina, Teresa e Detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'ispira il vostro amore!

Coro Vivi felice! è questo

Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.

Come per me sereno

Oggi rinacque il dì!

Come il terren fiorì

Più bello e ameno!

Ma i dì più lieto aspetto

Natura non brillò:

Amor la colorò

Del mio diletto.

Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te eosì
Infiori il Cicio i dì
Che ti destina.

*Amina abbraccia Teresa, e prendendole
una mano, se l'avvicina al core.*

Ami. Sovra il sen la man mi posa
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventura
Teco esulta il cor materno;
Non potea favor superno

Riserbarlo a ugual piacer.
Ales. Io più di tutti, o Amina,
 Teco mi allegro. Io preparai la festa,
 Io feci le canzoni; io radunai
 De' vicini villaggi i suonatori.
Ami. E grata a' tuoi favori.
 Buon Alessio, son io. Fra poco io spero,
 Ricambiarteli tutti, alior che sposo
 Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
 Essa a farti felice ha il cor disposto.
Ales. La senti, o Lisa?
Lisa Non sarà sì tosto.
Ales. Sei pur crudele!
Ter. E perchè mai?
Lisa L'ignori?

Schiava son io d'amori?
 Mia libertà mi piace.

Ami Ah! tu non sai.

Quanta felicità risposta sia
 In un tenero amo.

Lisa Sovente amore
 Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia!)

Coro Viene il Notaro.

SCENA IV.

Il Notaro, e Detti.

Ami. Il Notaro? Ed Elvino
 Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi
 Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
 Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

Elvino, e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
 Il breve indugio. In questo dì solenne
 Ad implorar ne andai sui nostri nodi

D'un angelo il favor, prostrato al marmo
 Dell'estinta mia madre... oh benedici
 La mia sposa, le dissi! Ella possiede
 Tutte le tue virtù; ella felice
 Renda il tuo figlio qual rendesti il padre
 Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.

Ami. Oh! fausto augurio!

Tutti E vano
 Esso non fia.

Elv. Siate voi tutti, o amici
 Al contratto presenti, *il Notaro si dis-*
sone a stendere il contratto.

Not. Elvin, che rechi
 Alla tua sposa in dono?

Elv. I miei poderi,
 La mia casa, il mio nome,
 Ogni bene di cui son possessore.

Not. E Amina?

Ami. Il cor soltanto.

Elv. Ah! tutto è il core!
mentre la madre sottoscrive e con essa i
testimoni, Elvino presenta l'anello ad
Amina.

Prendi l'anel ti dono
 Che un dì recava all'ara
 L'alma beata e cara
 Che arride al nostro amor.
 Sacro ti sia tal dono
 Come fu sacro a lei;
 Sia de' tuoi voti, e miei
 Fido custode ognor.

Tutti Scritti nel ciel già sono
 Come nel vostro cor.

Elv. Sposi or noi siamo.

Ami. Sposi!...

Oh tenera parola!

Elv. Cara! nel sen ti posi
 Questa gentil viola. *le da un mazz.*
lo baccia.

Ami. Puro, innocente fiore!

Elv. Ei mi rammenti a tè.

Ami. Ah! non ne ha duopo il core.

Elv. Sì, mio, mio tutto egli è.

a 2. Dal dì che i nostri cori.

Avvicinava un Dio,

Con te rimase il mio,

Il tuo restò con me.

Ami. Ah! vorrei trovar parole

A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del foco ond'ardi:

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,

Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo sembiante

Vede appien la tua scolpita,

E a lei vola, e in lei rapita

Di dolcezza e di piacer!

Tutti Ah! così negli occhi vostri

Core a core ognor si mostri;

Legga ognor qual legge adesso

L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa (Il dispetto in sen represso

Più non valgo a trattener.)

Llv. Domani, appena aggiorni,

Ci recheremo al tempio, e il nostro imene

Sarà compiuto da più santo rito.

„ A genial convito

„ Tutti quanti io vi attendo a lieta danza

„ Nel mio vicin podere. *odesi suon di*

sferza, e calpestio di cavalli.

Qual rumore!

Tutti Cavalli! *accorrendo.*

Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due Postiglioni.

Rod. Come noioso e lungo *da lontano*

Il cammin mi sembrò! Distanti ancora

Dal castello siam noi? *avanzandosi.*

Lisa Tre miglia: e giunti

Non vi sarete fuor che a notte oscura,

Tanto alpestre è la via. Fino a domani

Qui posar vi consiglio.

Rod. E lo desio.

Avvi albergo al villaggio?

Lisa Eccovi il mio.

Rod. Quello? *esaminando l'osteria.*

Tutti Quello.

Rod. Ah! lo conosco.

Lisa Voi, signor?

Tutti (Costui chi fia?)

Rod. Il mulino!... il fonte... il bosco!...

E vicin la fattoria!

(Vi ravviso, o luoghi ameni,

In cui lieti, in cui sereni

Sì tranquillo i dì passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei di non trovo più!)

Tutti (Del villaggio è conscio assai:

Quando mai - costui vi fu?)

Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,

Oggi ha luogo alcuna festa.

Tutti Fauste nozze qui si fanno.

Rod. E la sposa? è quella?

accennando Lisa.

Tutti E questa.

additando Amina.

Rod. E' gentil, leggiadra molto:

Ch'io ti miri - Oh il vago volto!

Tu non sai con quei begl'occhi

Come dolce il cor mi tocchi,

Qual richiami ai pensier miei

Adorabile beltà,

Era dessa, qual tu sei,

Sul mattino dell'età.

Lisa (Ella sola è vagheggiata!)

Ely. (Da quei detti è lusingata!)

Coro (Son cortesi, e son gataanti
Gli abitanti - di città.)

Ely. Contezza del paese
Avete voi Signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

Rod. Vi fui da giovanetto
Col Signor del Castello.

Ter. Oh! il buon Signore!
E' morto or son quattr'anni.

Rod. E ne ho dolore,
Egli mi amò qual figlio...

Ter. Ed un figlio egli avea, ma dal Castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.

Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

Lisa E quando
Alla terra natia farà ritorno?

Coro Ciascun lo brama.

Rod. Lo vedrete un giorno.

*odessi il suono delle cornamuse, che ri-
ducono gli armenti all'ovile,*

Ter. Ma il sol tramonta: e d'uopo
Prepararsi a partir.

Coro Partir?

Ter. Sapete
Che l'ora si avvicina, in cui si mostra
Il tremendo fantasma?

Coro E' vero, è vero.

Rod. Qual fantasma?

Tutti E' un mistero...

Un oggetto d'orror.

Rod. Follie.

Coro Che dite?

Se sapeste, Signor?...

Rod.

Coro

Narrate.

Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un ombra appar.

In bianco avvolta - lenzuol cadente,
Col crin disciolto con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa - immensa par!

Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide; è verità.

Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato, non move stelo,
Quasi per gelo - il rio si stà.

I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati,
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La stige immonda - urlando v'è.

Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.

Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.

Ter. Il ciel lo voglia!

Questo, o Signore, è universal desio.

Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.

Tutti Buon riposo, Signor.

Coro Notte felice.

Rod. Addio gentil fanciulla, *ad Amina*

Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.

Elv. con dispetto Nessun mi vince
In professarle amore...

Rod. Felice te se ne possiedi il core!
parte con Lisa; il Coro si disperde.

S C E N A VII.

Elvino e Amina

Ami. Elvino!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?

Elv. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.

Ami. E' ver cortese,
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare...

Elv. E cor d'amante,

Ami. Parli tu il vero, o scherzi?...
Qual sorge dubbio in te?

Elv. T'ingingi invano,
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze...

Ami. Ebben!...

Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioja ne avevi.

Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?

Elv. Sì.

Ami. Non t'adoro?

Il mio ben non sei tu?

Elv. Sì... ma...

Ami. Proseguì,
Saresti tu geloso?...

Elv. Ah! sì lo sono...

Ami. Di chi?

Elv. Di tutti.

Ami. Ingiusto cor!

Elv. Perdono!

Senti tu siccome io sento,
Che siam noi, felici appieno!

Senti tu di seno in seno

Giubilando il cor passar?

Ah! per me sì bel momento

E' allegria non mai sentita,

E' delizia, è più che vita,

E' del ciel partecipar. *partono.*

S C E N A VIII.

Stanza nell'Osteria. — Di fronte una grande
finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall'al-
tro un gabinetto; Avvi un sofà, e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa

Rod. Davver non mi dispiace

D'essermi qui fermato. Il luogo è ameno,

L'aria eccellente, gli uomini cortesi,

Amabili le donne oltre ogni cosa.

Quella giovane sposa

E' assai leggiadra... E quella cara ostessa?

E' un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.

Eccola: avanti, avanti,

Mia bella albergatrice.

Lisa Ad informarmi

Veniva io stessa se l'appartamento

Và a genio al sig. Conte.

Rod. Al sig. Conte?

(Diamin! son conosciuto.)

Lisa Perdonate.

Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa

Tutto il viaggio aduna.

Io ringrazio fortuna

Che a me prima di tutti ha concesso

Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.

E tu sei bella, o Lisa.

Bella davvero.

Lisa Ob! il signor Conte scherza.

Rod. No, no, non scherzo. Questi furbi occhietti,

Questo bocchin ridente

Quanti cori ha sorpresi, e ammaliati?

Lisa Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.

Io ne conosco...

Lisa (avvicinandosi) Ed è?

Rod. Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?...

Lisa Io... che direi?

Rod. Sì; che diresti tu?

Lisa Nol crederei...

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

Rod. E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto?

odesi strepito dalla finestra

Lisa (Mal venga all'impotenza.)

Rod. Donde provien? si spalanca la finestra

Lisa Che non mi vegga alcuno.

fugge nel gabinetto, e nella fretta,

perde il fazzoletto. Rodolfo lo racco-

glie, e lo getta sul sofà.

S C E N A IX.

Comparisce Amina; è coperta di una semplice veste bianca, e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; è sonnambula, e s'avvanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio? saria questo

Il notturno fantasma! Ah! non m'inganno...

Quest è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella,

Ami. Elvino!... Elvino!...

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. E' sonnambula.

Ami. (con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero!... ah parla!...

Sei lo geloso ancor?

Rod. Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! A me t'appressa... con pena

Amo te solo, il sai.

Rod. Destisi,

Ami. Prendi... tenera

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace.

Rod. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non verga in tal momento.

va a chiudere la finestra

Lisa Amina! affacciandosi al gabinetto.

O traditrice! parte non veduta.

Rod. Oh ciel!... che tento?

per correre ad Amina.

Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.

Ami. Oh! come lieto è il popolo

Che al tempio ne fa scorta!

Rod. In sogno ancor quell'anima

E' nel suo bene assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. O madre mia, m'aita:

Non mi sostiene il piè!

Rod. No, non sarai tradita,

Alma gentil, da me.

Amina alza la destra come se fosse all'altare

Ami. Cielo, al mio sposo io giuro

Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,

Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino!... Alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.
 Abbracciami - Oh! contento
 Che non si può spiegar!
Rod. si ferma; indi risoluto.
 Ah, se più resto, io sento
 La mia virtù mancar.
Va per uscire dalla porta: ode romore di gente; parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul Sofà.

S C E N A X.

Contadini d'ambo i sessi, Sindaci, e Alessio

Coro di dentro.

Osservate; l'uscio è aperto.
 Senza strepito inoltriamo. *fuori:*
 Tutto tace, ei dorme certo.
 Lo destiamo, o nol destiamo?
 Perché nò? ci vuol coraggio:
 Presentarsi, o uscir di qua.
 Dell'ossequio del villaggio
 Mal contento ei non sarà. *si avvicin.*
Avanziam. Ve' ve'! mirate,
 A dormir colà si è messo.
 Appressiamoci - Ah!... fermate:
si accorgono di Amina, e tornano indietro.
 Non è desso, non è desso.
 Al vestito, alla figura,
 E' una donna... donna, sì.
 E' bizzarra l'avventura. *reprim. le risa*
 Come entrò? che mai fa qui?

S C E N A XI.

Teresa, Elvino, Lisa, e detti.
Elv. E' menzogna. *da lontano.*

Coro Alcun s'appressa,
Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi.
additando Amina,

Elv. Cielo! Amina!

Coro Amina! dessa!

Ami. Dove son? chi siete voi!
Amina si sveglia al rumore.
 Ah! mio bene!

Elv. Traditrice!

Ami. Io!...

Elv. Ti scosta.

Ami. Oh! me infelice!

Che mai feci?

Elv. E ancor lo chiedi?...

Coro Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Qui!.. perchè?.. chi mi v'ha spinta?..

Elv. Il tuo core ingannator.

Ami. corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani.

Madre! oh! madre!

Coro Ah sei convinta...

Elv. Va, spergiura!

Ami. O mio dolor!

Tutti

Ami. D'un pensiero, d'un accento
 Rea non son, nè il fui giammai.
 Ah! se fede in me non hai,
 Mal rispondi a tanto amor.

Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
 Tu provar non debba mai.

Ah! ti dica s'io t'amai

Questo pianto del mio cor.

Coro Il tuo nero tradimento

E' palese, è chiaro assai.

Ter. Deh! l'udite un sol momento:

Il rigore eccede omai.

Coro e (In qual cor fidar più mai,

Ales. (Se quel cor fu mentitor.

In questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.

Elv. Non più nozze; al nuovo amante
 Sconoscente, io t'abbandono.

Tutti Non più nozze.

Ami. Oh! crudo istante!

Deh! m'udite, io rea non sono.

Elo. Togli a me la tua presenza,
La tua voce orror mi fa.

Ami. Nume e amico all'innocenza
Svela tu la verità.

Tutti

Ami.) Non è questa, ingrato core;

e Elo.) Non è questa la mercede

Ch'io sperai per tanto amore,

Che aspettai per tanta fede...

Ah! m'hai tolta in un momento

Ogni speme di contento...

Ah! penosa rimembranza

Sol di te mi resterà.

Lisa) Non più nozze, non più imene;

Ales.) Sprezzo, infamia a lei convien

e Coro) Di noi tutti all'odio eterno,

Al rossor la rea vivrà.

Ter. Ah! se alcun non ti sostiene

Se favor nessun l'ottiene

Sventurata, il sen materno

Chiuso a te non resterà.

Tutti escono minacciando Amina: ella cade fra le braccia di Teresa. Cala il Sipario.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini e Contadine.

Tutti.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
Qui posiamo, vicini al ruscello.

Lunga ancora, scoscesa, sassosa

E' la via che conduce al Castello.

Sempre tempo per giungere avremo,

Pria che sorga dal letto il signor.

Riflettiam. - Quando giunti saremo,

Che direm per toccare il suo cuor?

Eccellenza!... direm con coraggio...

Signor Conte... la povera Amina

Era dianzi l'onor del villaggio,

Il desio d'ogni villa vicina...

In un tratto, è trovata dormente

Nella stanza che voi ricettò.

Difendetela, s'ella è innocente,

Ajutatela, s'ella fallò.

A tai detti, a siffatti argomenti...

Ei si mostra commosso, convinto:

Noi preghiamo, insistiam riverenti...

Ei ci affida, ei promette, abbiain vinto...

Consolati al villaggio torniamo:

In due passi, in due salti siam quà.

Alla prova!... Da bravi! partiamo...

La meschina protetta sarà. *partono.*

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
Dalle lacrime tue sarà commosso.
Andiamo.

Ami. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
Presso il poder d'Elvino - Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
Al mormorar del rio! - L'aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona...
Gli obliò quel crudel? ei m'abbandona!

Ter. Esser non puote; il credi,
Ch'ei più non t'ami Afflito è forse anch'esso,
Afflito al par di te... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso...

Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III

Elvino e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto
Alla gioia ed all'amor.

Ter. Vedi, o Amina... è afflito e mesto...

Ami. Forse, forse ei m'ama ancor.

*Amina si avvicina. Egli si scuote,
la vede, e amaramente le dice*

Elv. Pisci il guardo, e appaga l'anima
Dell'eccesso de' miei mali;
Il più tristo dei mortali
Sono, cruda, e il son per te.

Ami. M'odi, Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.

Voci lontane.

Viva il Conte!

Elv. Il Conte! *per uscire*

Ami. e Ter.

Ah resta

Elv. No si fugga.

SCENA IV.

Coro e detti.

Coro Buone nuove!
Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente, e a lei già muove...

Elv. Egli! oh! rabbia

Tutti Ah! placa l'ira...

Elv. L'ira mia più fren non ha.

le toglie l'anello

Ami. Il mio anello!... oh! madre...

si abbandona fra le braccia di Teresa

Teresa) *ad Elvino*
e Coro)

Mira!

A tal colpo morirà.

*breve silenzio**Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso.*

Elv. Ah! perchè non posso odiarti,
Infedel, com'io vorrei!

Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti

Qual t'amò quest'infelice!

Altro voto, o traditrice,

Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro

Ah! crudel pria di lasciarla,

Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di rendere è capace

A te pace - a lei l'onor.

Elv. parte disperato: Teresa tragge seco

Amina da un'altra parte.

SCENA V.

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il mulino di Teresa. Un torrente ne fa girare la ruota.

Elisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami; aver compreso
Assai dovresti che mi sei noioso.

Ales. Non sperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora.

Lisa E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

Ales. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d'un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto

Ales. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro.

Lisa è la sposa...

a 2. Che?...
Voci di dentro

La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro

A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco, d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.

SCENA VII.

Elvino e detti.

Lisa E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degua mi trovi?

Elv. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.

Lisa Perdono tutto.

Ora che a me ritorni

Più non penso al passato: altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio ci aspetta.
Non si tardi.

Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti

Rod. Elvino, arresta.

Lisa (Il Conte!)

Ales. (A tempo ginngie)

Rod. Ove t'affretti?

Elv. Al tempio.

Rod. Odimi prima.

Degna d'amor, di stima
E' Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.

Elv. Voi!

Signor Conte, agli occhi miei
Negar fede non poss'io.

Rod. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.

Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?

Rod. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.

Tutti Come dunque? in qual maniera?

Rod. Tutti udite.

Coro Udiamo un po'.

Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti.
Favellando, rispondendo,

Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
Tutti E fia vero? - E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non fia: di tal pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato! e tu potresti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa. *senza badare a Rodolfo*
Lisa Andiamo.
Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina!
No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Piano, amici: non gridate;
Dormie alfin la stanca Amina;
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.
Tutti Sì, tacciamo - noi dobbiamo
I suoi sonni rispettar. *per uscire.*
Ter. Lisa!... Elvino!... che veggio' io?
Dove andate in questa guisa?
Lisa A sposarci.
Ter. Voi! gran Dio!
E la sposa... e Lisa?
Elv. E Lisa.
Lisa E lo merto: io non fui colta
Sola mai, di notte, in volta,
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un signor.
Ter. Menzognera! a questa accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto

Nella stanza del signore.
Tutti Di chi è mai? chi l'ha perduto?
Ter. Ve lo dica il suo rossore.
acceanando Lisa
Tutti Lisa! *Elvino lascia la mano di*
Lisa mortificato.
Ter. Lisa. Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
Lisa (Io non oso alzar la fronte!)
Tutti a parte.
Elv. (Lisa! mendace anch'essa!
Rea dell'istesso errore!
Spento è nel mondo amore,
Più fè, più onor non v'ha.)
Lisa (Cielo! a tal colpo oppressa
Voce non trovo, e tremo,
Quanto al mio scornò estremo
La mia rival godrà!)
Ter. e (In quella fronte impressa
Rod. Chiara è la colpa e certa.
Soffra: pietà non merta
Chi altrui negò pietà.
Ales. (E la modestia istessa
e Coro Ella sembrò in persona!
Vedi la bacchettona!
Pianga, che ben le stà.
Elv. Signor?... che creder deggio?
Anch'ella mi tradì!
Rod. Quel ch'io ne pensi
Manifestar non vo. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtù offendi in essa.
Elv. Che fia che il provi!
Rod. Chi? Mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mo-
lino; ella passeggia, dormendo, sull'orlo.

del tetto; sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! con un grido

Rod. Silenzio: un sol passo

Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh! Amina!

Coro Scende... Bontà divina.

Guida l'errante piè.

Amina giunge presso alla ruota, camminando sopra una trave mezza fradida che piega sotto di lei.

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio... è salva!

Tutti E' salva!...

Ter. Oh figlia!...

Elv. Oh Amina!

Amina si avvanza in mezzo al Teatro

Ami. Oh, se una volta sola

Rivederlo io potessi, anzi che all'ara

Altra sposa ei guidasse!...

Rod. ad Elvino Odi?

Ter. A te pensa,

Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento

Supnar la sacra squilla... al tempio ei muove.

Io l'ho perduto... e pur... rea non son'io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, inginocchiandosi

Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.

Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppresso core

E' l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore

Ami. si guarda la mano come cercand l'anello d'Elvino

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

L'imagin sua... sculta ella è qui... nel petto,

Nè te, d'eterno affetto

si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino

Tenero pegno; o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah non credea mirarti

Si presto estinto, o fiore

Passasti al par d'amore

Che un giorno sol durò. *piange sui fiori*

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravvivar l'amore

Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s'egli

A me tornasse!... Oh! torna, Elvin!

Rod. ad Elvino Seconda

Il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? Oh! gioia!

L'anello mio mi rechi?

Rod. ad Elvino A lei lo rendi.

Elv. le rimette l'anello.

Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor.. Mi abbraccia

Tenera Madre... io son felice appieno.

Rod. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli.

Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra

a' suoi piedi, e la sostiene

Coro ad alta voce Viva Amina!

Ami. svegliandosi Oh! cielo!

Dove son'io!... che veggo? Ah! per pietade

Non mi svegliate voi!

si copre gli occhi colle mani

Ter. No, tu non dormi...

Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

Amina alla voce di Elvino si scopre gli

*occhi, lo guarda, indi si getta fra le sue
braccia.*

Ami. Oh gioia! oh gioia! io ti ritrovo Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond' io son piena:

A' miei sensi io credo appena,

Tu mi affida, o mio tesor:

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme

Sempre uniti in una speme;

Nella terra in cui viviamo

Ci formiamo un ciel d'amor.

Tutti Innocente, e a noi più cara

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a piè dell' ara

Incominci il tuo gioir.

FINE